

**Luigi Natale****La parola aperta di Predrag Matvejević.**

Davanti a casa nostra, vicino alla finestra dove si affacciava da vecchia mia madre, c'era un albero di fico. Io ne coglievo i frutti, al mattino presto, ancora freschi e quasi acerbi, e a mezzogiorno già maturi, dolci. Li regalavo ai vicini e ai miei compagni, in un cestino di canne e giunchi che crescono lungo il fiume. Non è rimasta traccia del fico, neppure delle sue radici<sup>1</sup>.

La cosa migliore è essere, sentirsi innanzitutto liberi. Questo è Predrag Matvejević, voce polifonica, e non eco unidimensionale. Il suo grande viaggio dà ospitalità e semina generosità. Una *Sura* del *Corano* dice che quelli che molto viaggiano per il mondo percepiscono col cuore ciò che debbono comprendere. Le parole non sono semplici combinazioni di suoni, sono particelle di cultura che vengono contagiate e profumate dal modo di pensare e di vivere di chi le usa.

In principio era la relazione, come ricorda il filosofo di origine ebraica Martin Buber, perché ascoltare l'altro è la vera elevazione dell'uomo all'umanità, per un futuro plurale e armonioso.

Il Mediterraneo oggi è muto rispetto alla relazione con l'altro. I suoi uomini di cultura non parlano più, non propongono, non progettano, non sognano. Predrag Matvejević invece è il maestro dello scambio creativo sulle sponde del nostro Mediterraneo, dove non esistono cesure, dove le cose si toccano, dove la materia è libera. È insieme a quegli spiriti più rappresentativi del dialogo senza limiti, di quegli uomini che hanno fatto del viaggio verso il dissimile il proprio orizzonte etico. È il nostro sguardo che rinchiude spesso gli altri nelle loro più strette appartenenze ed è anche il nostro sguardo che può liberarli. Lo sguardo di Predrag Matvejević ci rende più liberi. È uno scrittore che appartiene ad una specie rara, è di quelli che vivono in anticipo sul loro tempo, che grazie al loro fiuto, alla loro sensibilità, registrano fenomeni ancora in embrione, li intuiscono e li sanno già raccontare.

Predrag Matvejević non è un incitatore della sua patria, bensì un suo rivelatore; se la morte diventa astratta vuol dire che lo è anche la vita. Possiamo noi dire in tutta onestà nella nostra vita: "Non ho spaventato nessuno"? Non c'è vita senza dialogo, non c'è vita senza una saggezza temeraria e una prudenza ardimentosa. Solo la benevolenza nei confronti dell'altro essere umano costituisce il giusto approccio per far vibrare dentro di noi la corda dell'umanità. La cura dei rapporti leali ritiene più utile la verità che condanna il presente, alla prudenza che salva sempre l'attualità a spese del futuro.

Scrive Pindaro: "è infelicissimo chi riconosce il bene ma è costretto a tenerne il piede lontano" Predrag invece ci naviga sempre dentro, al bene, appoggiandovi il piede con passo leggero ma fermo. Sta dalla parte della vita, nutre la libertà di pensiero e di parola, l'autonomia di giudizio, la forza dell'immaginazione che non si annulla nell'arbitrio; ci insegna a comprendere la nostra autentica vocazione all'umano, alla 'connessione'.

L'incontro fra persone è un punto di domanda. Come si svolgerà? Come procederà? Come si concluderà? Costruiremo un dialogo, un ponte o erigeremo un muro? Saremo in grado di ascoltarci, di comprenderci?

Allora richiamiamo la nostra capacità di sperimentare lo stupore e la meraviglia, la sensibilità per il mistero che circonda la nostra vita, il nostro sentimento di compassione e incanto; ritorniamo al legame nascosto con il mondo intero. Facciamo appello alla convinzione sottile ma invincibile che la solidarietà accomuna le solitudini degli innumerevoli cuori che si incontrano in una comunanza di sogni, gioie, preoccupazioni, aspirazioni, illusioni, speranze. La solidarietà lega un essere umano all'altro, e unisce l'umanità tutta, i morti ai vivi e i vivi a coloro che non sono ancora nati.

Nel suo libro *Pane nostro* (2010) Predrag ci riporta un paesaggio che era scomparso dalla nostra letteratura; si interessa delle sfumature del cuore e della verità dell'amore; apre le finestre sulla bellezza del mondo; si domanda anche che cosa può fare la letteratura perché ci sia più pane, per tutti e per ciascuno. Perché il corpo del pane come quello dell'uomo è mortale e sacro.

Dicevano i latini *Idem nec unum*. È meglio sbagliare, senza uccidere, e lasciare parlare gli altri, che avere ragione nel silenzio degli ossari. Saper voltare una pagina, dopo averla letta, dice Predrag è necessario, perché il sonno della ragione e del sentire crea mostri. Teniamo cara quest'idea dell'umano, difendiamo da ogni alienazione la parola aperta di Predrag.

Questa parola che sa 'ascoltare' l'altro e rivelare l'essenza profonda delle cose è già presente nel suo primo lavoro pubblicato - *Pour une poétique de l'événement* (1979) - di cui viene qui proposta per la prima volta la traduzione italiana. La traduzione si riferisce alla prima sezione del libro, dal titolo: *Notions et fonction de la Poésie de circonstance dans les cultures anciennes* (73-128), dove si studia la funzione 'rituale' e cerimoniale della produzione poetica di diverse tradizioni antiche e recenti. Il testo studia la poesia d'occasione nelle sue forme più varie spaziando fra sogno e azione quotidiana, con una vigile analisi critica, con una onestà intellettuale che sono il presupposto fondamentale di ogni coscienza e di ogni visione poetica del mondo.

## NOTE

1. Matvejević Predrag. 2001. *E la mia ragione si perse nella nebbia*. Montereale Valcellina: Circolo Culturale Menocchio, 17.

## BIBLIOGRAFIA

Matvejevich Predrag. 1979. *Pour Une Poétique de l'événement*. Paris: 1018 Union Générale d'Éditions.

Matvejević Pedrag. 2001. *E la mia ragione si perse nella nebbia*. Montereale Valcellina: Circolo Culturale Menocchio.

**Luigi Natale**, nato a Orotelli (Nuoro), nel 1998 pubblica il suo primo volume di poesia *Ospite del Tempo* (edizioni del Leone, Venezia), che ottiene un'ottima risposta di pubblico e critica. La sua poesia è apprezzata da scrittori e critici di

fama, come David Malouf, Tom Petsinis, Lance Henson, Giorgio Barberi Squarotti, Predrag Matvejević.

Nel 2001 esce *Il Telaio dell'Ombra*, che si apre con un'intensa meditazione di Mario Luzi: "è un libro che non sta immobile, va, procede, cammina, entra dentro se stesso – come conoscenza e come anelito al canto, implosivamente".

Il terzo volume è *Orizzonti Sottili* (2005. Lecce: Manni). Al momento, conclusa la quarta raccolta di poesie dal titolo *L'orlo del mondo*, che uscirà per Ladolfi nel 2012, sta lavorando a una raccolta di racconti.

[riemnatale@libero.it](mailto:riemnatale@libero.it)